

L'INTERVISTA

Le mie
Olimpiadi/5

L'arciere Elena Tonetta esclusa dalla spedizione per Rio de Janeiro si prepara per poter tornare a essere protagonista ai Giochi di Tokyo 2020

«Ripenso a Pechino: eravamo un bel trio»

LUCA PERENZONI

Con lo spirito domenica era accanto a loro, pronta a sorreggere le colleghe Guendalina Sartori, Claudia Madia e Lucilla Boari nella prova olimpica di Rio. Anzi, a dirla tutta, **Elena Tonetta** avrebbe anche voluto essere in azzurro, per provare a sua volta ad inseguire ancora una volta il sogno di una medaglia olimpica, poi svanito con un quarto posto che ha comunque fatto storia, a prescindere poi dagli strascichi polemici sull'aspetto fisico delle arcierie azzurre che è pure andato ad offuscare il risultato della gara. Invece Elena è stata costretta a seguire le Olimpiadi da casa, con quel retrogusto d'amarezza dato dalla sensazione di non aver forse giocato tutte le proprie carte per meritare una nuova convocazione olimpica. Largo ai giovani è stata nell'ultimo biennio la direttiva della Federarco ed Elena, 28 anni appena compiuti, evidentemente fatica e rientrare nella categoria. «Diciamo che sin dall'inizio della stagione sono state abbastanza chiare le scelte e la filosofia alla base: da due anni è stato avviato un progetto chiamato Tokyo 2020 rivolto soprattutto alle nuove leve nel rinnovato centro federale di Torino e forse proprio per giustificare l'investimento si è puntato sin da subito sulla nuova generazione, Sartori a parte che pur essendo mia coetanea è stata brava a garantirsi il pass individuale già nel 2015». **Ed allora non è restato altro da fare se non seguire il tutto da casa.**

«Esatto, e con grande trasporto perché come il resto della mia famiglia posso definirmi davvero malata di Olimpiadi ed in questi giorni sono praticamente attaccata alla tv da mattina a sera. Nei giorni precedenti la gara ho sentito le mie colleghe, ho provato a sostenerle da lontano e ad incoraggiarle. Peccato per l'esito finale: prima di partire avrebbero sicuramente firmato per un quarto posto olimpico, ma per come si erano messe le cose, non può non esserci un pizzico di delusione. Davvero poteva essere l'occasione ideale per completare l'appuntamento con la storia: arrivare a giocarsela in semifinale è stato importante, peccato solo per qualche errore di troppo, altrimenti oggi potremo essere qui a parlare di trionfo. Forse il fatto che fossero tutte e tre alla prima Olimpiade un po' ha pesato e negli attimi salienti più della tecnica a contare è stata la freddezza e la forza mentale». **Salvo poi balzare agli onori delle cronache più per questioni fisiche che non per una storica medaglia sfiorata.** «Purtroppo è andata così e la diatriba sul loro aspetto fisico ha preso il sopravvento. Peccato, perché il tiro con l'arco di fatto attende proprio le Olimpiadi per avere quel minimo di visibilità in più e dispiace che poi l'attenzione si concentri su aspetti di fatto secondari, mettendo in ombra un risultato mai raggiunto in precedenza nella storia dell'arco italiano. E poi, a dirla tutta, in certe occasioni qualche chilo in più potrebbe anche aiutare, sia per la possibilità di tendere un arco più rigido, sia per la maggior stabilità in caso di vento forte. Peccato davvero per loro che non hanno visto valorizzati gli sforzi, l'impegno e, mancata medaglia a parte, anche il risultato».

Anche Elena Tonetta, otto anni fa a Pechino è stata scottata dalle Olimpiadi. «Sono già passati otto anni, quanti. Siamo arrivate a Pechino con grandi aspettative, davvero contavamo di andare a medaglia. Il percorso di avvicinamento era stato praticamente perfetto, anche e soprattutto a livello internazionale. Con Natalia Valeeva e Pia Carmen Lionetti eravamo



Peccato per la polemica sull'aspetto fisico delle tre atlete: il tiro con l'arco aspetta l'Olimpiade per avere un po' di visibilità mentre si va a discutere su aspetti secondari



proprio un bel terzetto. Poi in qualificazione qualcosa non ha funzionato come doveva e sono iniziati i problemi che hanno portato sulla nostra strada in anticipo la Corea del Sud. Nei quarti di finale ci han piazzato il record mondiale e a noi non è bastato il primato personale: era proprio il 10 agosto, quattro anni fa esatti. Diciamo che la gara di Pechino è rimasta un tasto dolente della mia carriera, avrei voluto provare a rifarmi a Londra nel 2012 ma ho mancato di un nulla la qualificazione e per Rio... beh, è andata come è andata». **Oltre alla delusione, cosa ricorda Elena Tonetta dell'esperienza olimpica?** «Ricordo l'ottimo percorso di avvicinamento, un mese passato a Pechino, all'Università dello Sport per ultimare la preparazione. Con noi c'erano altri settori della squadra azzurra ed è stata davvero un'esperienza importante. Così come i pochi giorni di vita nel

Villaggio Olimpico, appena prima della gara: un'esperienza indescrivibile perché il contatto ravvicinato con così tanti atleti di diverse nazioni ha regalato sensazioni davvero forti e che mi piacerebbe poter rivivere di nuovo». **Magari a Tokyo 2020?** «Magari, anche se mi pare di capire che sarà dura. Intanto non mollo, anzi: resto un'atleta e nonostante un guaio di salute nell'ultimo periodo, conto di rimettermi in sesto e di tornare competitiva già per metà settembre, quando sono in programma i campionati italiani sul Monte Argentario». Nata e cresciuta a Mori, avviata al tiro con l'arco verso i 10 anni, prima alla Kappa Kosmos di Rovereto, poi con i colori dell'Aeronautica Militare: si può dire che Elena Tonetta sia cresciuta a pane, sport e tiro con l'arco. Le presenze in nazionale ormai non si contano più (nel

Elena Tonetta è nata e cresciuta a Mori, avviata al tiro con l'arco verso i 10 anni, prima alla Kappa Kosmos di Rovereto, poi con i colori dell'Aeronautica Militare. Le sue presenze in nazionale ormai non si contano più (nel gruppo maggiore dal 2003, quando aveva solo 15 anni), così come i titoli italiani conquistati in diciotto anni di carriera con l'arco in mano. Nel 2008, ventenne, ha conquistato la qualificazione ai Giochi di Pechino appena approdata nell'Aeronautica.



Della mia esperienza olimpica in Cina ricordo il contatto con così tanti atleti di diverse nazioni che mi ha regalato sensazioni forti, emozioni che vorrei rivivere di nuovo

gruppo maggiore dal 2003, quando aveva solo 15 anni), così come i titoli italiani conquistati in diciotto anni di carriera con l'arco in mano. Anni in cui la determinazione e la tenacia non sono mai mancati, sorretti da quella passione determinata dall'amore - a tratti viscerale - per questo sport, abbracciato sulla scia della famiglia (il fratello maggiore tirava a sua volta) dopo aver provato ad imboccare la via della ginnastica artistica. Una scintilla vera e propria che nel giro di dieci anni l'hanno condotta sul suolo olimpico, con Pechino 2008 vissuta da ventenne appena approdata nel gruppo sportivo militare. Non è andata come poteva andare, l'avventura olimpica di Elena Tonetta. Ma nonostante la volontà di favorire i giovani, non è detto che la storia a cinque cerchi non possa riservare in futuro anche una pagina da scrivere all'arciere moriana.